Anno III. TORINO Sabato 20 MARZO 1869 Num. 79.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	[illegible]	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 20 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

I fogli ministeriali continuano a consolarsi dello abbandono in cui sono stati lasciati i padroni, dicendo che al postutto non si trattava di una questione di Gabinetto e che quindi i ministri possono senza vergogna rimanere tranquillamente sui loro stalli. Ma se la cosa fosse veramente così noi avremmo veduto sulla proposta sospensiva del signor Pisanelli, sparire gli antichi partiti della Camera e la sospensione approvarsi e rigettarsi indifferentemente da destra e da sinistra. In questo caso si sarebbe potuto dire che il solo vinto fosse stato veramente il sig. Pisanelli.

Ma la cosa non accadde così. Tutti i ministri che parlarono stettero in favore della continuazione del privilegio e solo i loro amici sostennero la medesima tesi. E nello scrutinio per appello nominale resero il partito contrario tutti coloro che sono annoverati fra gli avversari dell'amministrazione presente, i terziarii, che professano di non essere ministeriali *quand même*, e parecchi che d'ordinario votano pel Ministero. Si operò quindi una vera diminuzione della maggioranza ministeriale.

Il Ministero poi era tanto sollecito per la reiezione della proposta del sig. Cairoli che convocò per telegrafo i suoi amici, affinchè accorressero in sua difesa e la *Riforma* afferma di possedere la circolare che per questo scopo si mandò ai prefetti.

Invano dunque si cerca di diminuire l'importanza morale di quella deliberazione. Anzi parecchie recenti risoluzioni del Parlamento inducono a credere che il favore pel Ministero sia già passato. Se questo avesse ombra di dignità non aspetterebbe una lezione più precisa e si ritirerebbe almeno coll'onore delle armi.

Anche la Giunta incaricata di esaminare il disegno di legge per la fusione delle Banche Nazionale e Toscana, dopo parecchie tornate propose all'unanimità degl'intervenuti la reiezione, ed elesse a relatore il deputato Seismit-Doda, il più dichiarato avversario della fusione di quei due Istituti.

Se si trattasse solo della riprovazione del Ministero, noi faremmo di consolarcene, poichè, quantunque fra le nuove combinazioni ministeriali di cui si sta ora parlando noi non vediamo ancora sorgere quegli uomini da cui possiamo sperare un vero rimedio alle disastrose nostre condizioni, i rettori presenti hanno saputo fare sì poco, e quel poco lo fecero sì male, che veramente non li rimpiangeremmo, se cadessero.

Ma il male è che, se l'assemblea accetterà, come pare probabile, le conclusioni della Giunta, noi vedremo vulnerato nuovamente il salutare principio della libertà, e sostituita definitivamente l'ingerenza del potere legislativo nelle cose dell'industria all'ingerenza del potere esecutivo, e non guadagneremmo nulla nel cambio. È strana davvero la pretensione della Giunta di voler tutelare meglio l'interesse della Banca Toscana che non sappiano fare gli azionisti stessi, i quali unanimi sostengono essere vantaggiosa per loro l'unione colla Banca Nazionale. È questo un dispotismo di nuovo conio, e abbiamo in ciò una nuova prova che della vera libertà non si ha ancora fra noi che un imperfettissimo concetto.

Le disgrazie non vengono mai sole. Il Comitato, come già si presumeva, ha finito per rigettare il malaugurato progetto del signor Pasini sul prolungamento del servizio marittimo da Brindisi a Venezia. Pare quindi per ora allontanato il pericolo di questa nuova grave spesa che volevasi addossare allo Stato, la quale aveva altresì l'inconveniente di rendere più grave la guarentigia del prodotto chilometrico delle ferrovie meridionali e più difficile il transito della valigia delle Indie per Brindisi. Quanto alla riprovazione di chi faceva quella dannosa proposta si dirà probabilmente che non è a tenerne conto, perchè non si tratta neppure in essa di una questione politica.

Ma altri pericoli sovrastano sempre alle finanze, come se non fossero ancora abbastanza rovinate per la mala amministrazione degli anni passati. Il Ministero si è fitto in capo di favoreggiare la Società delle ferrovie romane, che già ha dato luogo ad altri cattivi contratti. Tuttavia essa è minacciata ancora di fallimento e il Ministero per prevenirlo ha stipulato parecchie convenzioni da presentarsi in blocco alla Camera, sperando che ciascuno per ottenere la parte che gli è favorevole, non negherà il suffragio per le altre. A questo proposito scrivono al *Presente*:

« Il ministro dei lavori pubblici crede lecito d'imporre al paese un nuovo sacrificio per salvare quella Società dal fallimento, ma vuol esser certo che essa non avrà luogo egualmente anche dopo pagato un altro non indifferente numero di milioni. E quindi non vuole apporre al contratto la firma se prima le Romane non dimostrino che i suoi creditori, recedendo in parte dai loro diritti, si dichiarano soddisfatti di quel tanto che ad essi potrà toccare della somma accordata dal Governo proporzionalmente divisa.

« Tra questi creditori vi sono taluni francesi i quali non contenti di aver prestato il denaro ad interessi favolosi, ne pretendono ora l'integrale rimborso, e credono di avere buon gioco sapendo che il Governo ha deciso di presentare con un solo progetto di legge le fatte convenzioni onde essere certo di vederle approvate.

« Presentate ad una per volta, esse sarebbero senza alcun dubbio respinte tanto riescono onerose al pubblico erario: in blocco avverrà l'opposto, troppi essendo gli interessi che vi sono legati.

« I detti creditori che sanno benissimo tutto ciò, si mantengono sul tirato, nella speranza di indurre il Governo a qualche maggiore sacrifizio. Ecco perchè infino ad ora non si venne ad una conclusione. »

È naturale che con questi continui pasticci si presti sempre fede alle voci di nuovi balzelli e di prestiti forzosi e non forzosi. O come si farebbe altrimenti? Si potrebbe certamente farne senza se si riducessero le spese in ragione degli introiti, ma siccome questo non si vuol fare, fa pur d'uopo che in qualche parte i denari si prendano. La *Gazzetta dei banchieri* nega ricisamente che il Ministero pensi ad un nuovo accatto forzoso, la *Riforma* ed altri giornali affermano il contrario. E perchè crederemo piuttosto a quella che a questi, quando la verosimiglianza almeno sta affatto per gli ultimi? Altre smentite, ben più autorevoli che non quella della prefata gazzetta, vennero dopo pochi giorni smentite alla loro volta esse stesse dai fatti.

Milano, 19. — Anche oggi un sole magnifico splende sulla città imbandierata a festa. La fiera a Porta Vittoria è straordinariamente affollata, e tale si manterrà, speriamo, per tutte e cinque le giornate di una festa istituita a memoria di quelle cinque gloriose giornate combattute dal popolo milanese. (*Gazz. di Milano*).

La questione militare.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 *marzo*.

Che i giornali militari all'ordine del Ministero, rispondano o no alle oneste proposte di un nuovo organico dell'esercito che la *Gazzetta Piemontese* di tanto in tanto inscrive nelle sue colonne, poco monta. Io voglio semplicemente, con modestia, senza passione o pregiudizio, dimostrare che, volendo con buona ed energica volontà si potrebbe di molto, ma molto ridurre l'organico, aumentando l'esercito combattente e diminuendo le spese. Non è mia intenzione di sollevar polemiche, le quali in fin dei conti non interessano il pubblico e non convertono generalmente nessuno. Quello che ora mi preme si è di ristabilire esattamente le asserzioni da me fatte sui Maggiori Relatori.

È evidente che i calcoli da me esposti erano basati sull'organico antico, quello cioè che stabiliva un Maggiore Relatore per ogni reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria ed istituti.

Ora quelli furono aboliti non solo nei reggimenti di fanteria, ma in tutte le armi, e furono surrogati da ufficiali superiori dei corpi, almeno si crede. Del resto il vostro giornale nel render conto delle utili economie fatte dal generale Bertolè, mi ricordo che lodava quella di aver tenuto solo tre classi sotto le armi, per un dato tempo, quella dell'abolizione dei Maggiori Relatori ed alcune altre utili e rilevanti economie fatte.

Dunque non è il vostro giornale che può essere tacciato di non conoscere quelle semplici disposizioni d'ordine interno! D'altronde, ammesso che un profano non conoscesse quelle disposizioni, non si può forse discutere sulle maggiori o minori convenienze di tenere tre piuttosto che cinque classi sotto le armi? Di aver 80 reggimenti di fanteria, invece di organizzare il nostro esercito in modo più ragionato, dando al combattente una buona e ben organizzata riserva? Forse che noi profani siamo obbligati a conoscere tutte le disposizioni che si emanano ad ogni momento nei varii Ministeri?

Noi la questione militare la riconosciamo vitale pel paese, ed appunto per questo vogliamo che si discuta; precisamente perchè sembra essere un monopolio dei *gros bonnets* militari, desideriamo che stampa e Parlamento se ne occupino.

In fine dei conti tutto ciò che cade nel baratro immenso del bilancio è discutibile, ed ognuno, credo, può ed ha ragione di emettere onestamente e francamente le proprie convinzioni, tanto più quando quelle non sono già esagerate nè inattuabili, ma sibbene ponderate ed accettate da militari di vaglia, ed attualmente in uso presso altre nazioni, che fecero buona prova sui campi di battaglia.

Nelle polemiche militari più che ai dettagli, alle particolarità, si deve considerare il tutto, il complesso, cioè quello che costituisce l'organico e le relazioni fra loro delle varie armi, i quadri dell'esercito attivo e della riserva.

Dunque conchiudo che non si vince una causa solo perchè si tace, e perchè chi propone non è militare; a me sembra che nell'istesso modo che i militari fanno da ingegneri, da meccanici, da sarti, da tipografi, ecc., ecc., può esser lecito al civile di occuparsi d'organazione militare, tanto più che i valenti scrittori di cose militari hanno scritto e studiato per tutti, e non pei soli scrittori dei giornali militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4904) in data del 14 febbraio, che sopprime il comune di Cassina de' Gatti e lo unisce a quello di Sesto S. Giovanni.
2. **Un regio decreto** (n. 4909) in data del 21 febbraio, che dichiara legalmente costituito il comizio agrario del circondario d'Orvieto, provincia dell'Umbria.
3. **Un regio decreto** (n. 4911) in data del 21 febbraio, che riduce ad uno i due uffici di restauratore dei quadri della Galleria Pitti.
4. **Un regio decreto** (n. 4914) in data del 7 gennaio, che stabilisce il diritto di licenza da pagarsi dai legni dei pescatori esteri ammessi dai trattati a pescare alle condizioni dei nazionali.
5. **Il seguito** del regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domenica, 21 del corrente marzo, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Circolo filologico. — Col giorno 22 corrente avrà principio un nuovo corso di lingua tedesca, dettato dal chiarissimo prof. Zaverio Segalla, e sarà continuato al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, alle ore 9 1/2 di sera.

Nell'entrante settimana verrà pure iniziato un corso di lingua ungherese, dettato dal prof. Mennyey.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del Circolo, piazza Carignano, n. 4, piano 3°.

La Società Dante Alighieri terrà seduta pubblica domenica, 21, alle ore 10 antimeridiane nell'anfiteatro di chimica presso il liceo Gioberti, Via di Po.

Sono all'ordine del giorno due letture dei soci *Giacosa* e *Pugno*.

Dopo la seduta pubblica avrà luogo una seduta privata cui potranno prender parte i soli soci.

Il Consiglio direttivo.

Domani la Società l'*Avvenire dell'operaio*, per

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *La sera dei morti — Rivalità in amore, e gelosia di mestiere — Omicidio e ferimento — La festa di Soperga — Canti e coltellate — Due ferimenti con un omicidio — Una schioppettata nella schiena — Condanna a morte — Un amante del suono delle campane che vien suonato dai tribunali per le campane medesime.*

I sacri bronzi della chiesa parrocchiale di Druent in flebil lamento e con suono lugubre, la notte del 2 novembre ultimo passato, invitavano i fedeli a ricordarsi ed a pregar pace eterna per coloro che all'altra vita li avevano preceduti.

Quei pietosi terrazzani mesti se ne stavano orando nelle loro abitazioni, e ciecamente credendo alla superstizione che male incoglie chi nella notte dei morti osi uscir di casa, ognuno se ne stava ritirato, ad eccezione di un tale Scanavino Giovanni, che passeggiava per le tenebrose vie a braccetto di una sua cugina, di un certo Serafino Luigi sopranomato il *Biondo*, che andava a zonzo con un lungo coltello in saccoccia, e di Mussino Domenico che girava pel paese onde dar sesto ad alcuni suoi affari.

La notte era oscura: tutto il paese, all'infuori delle campane, era tranquillo, e solo tratto tratto sentivansi uscire da alcune case profonde e meste voci che dicevano: *ora pro eis*, *requiem aeternam*, ecc.

Non si sa se Scanavino e sua cugina percorressero le vie di Druent pensando alla morte e meditando sull'eternità, si ha però certa notizia che il Serafino, detto il *Biondo*, imbattutosi in questa coppia, estrasse il suo lungo coltello e prese a ferire lo Scanavino onde sfogare l'antico odio, che contro lui nudria per causa di rivalità in amore.

Come lo Scanavino si sentì ferito al capo si mise a gridare, ed il Mussino, che per caso ivi transitava, accorse subito in suo aiuto e tentava d'impedire il Serafino di ulteriormente ferire; ma questi, accecato da odio maggiore, gli vibrò al ventre un sì forte colpo che esso Mussino cadde a terra e l'anima sua volò al cielo a godere di quelle preci che i pietosi suoi compatrioti in quel momento mandavano a Dio a pro degli estinti.

Diedesi subito un grand'allarme: il popolo, i carabinieri, la giustizia accorrono al luogo del triste fatto. Si medicano le ferite toccate allo Scanavino, il quale per fortuna guarisce ancora, e si rendono gli onori funebri alla salma dell'infelice Mussino che male fu compensato del buon ufficio a cui si prestava.

Il barbaro Serafino fu arrestato nella notte stessa, e di questi giorni fu condotto davanti la nostra Corte d'Assisie, assistito dall'avv. cav. Giacosa.

Egli confessa il suo fallo, ma cerca di scusarlo od attenuarlo dicendo che in quel punto era fuori di sè pel vino bevuto.

Pres. Sembra però che voi abbiate aggredito lo Scanavino per vendetta, perchè il medesimo amoreggiava una fanciulla su cui voi facevate assegnamento.

Acc. Io non so che cosa mi facessi in quel momento.

Pres. E vuolsi poi che abbiate vibrato il colpo di coltello al Mussino per gelosia di mestiere, avvegnachè entrambi suonavate l'organetto, e il suono dell'istromento che a questo apparteneva, era più aggradito del vostro, per modo che quegli era sempre richiesto per le feste e voi ne stavate a casa.

Acc. Eccellenza, è vero che io suono male...

Pres. Pur troppo suonate male!

Acc. Ma non ho ucciso il Mussino per tal causa... è il vino da me tracannato che lo ha ucciso...

Pres. È il vostro coltello che lo ridusse a sì trista fine.

Il comm. Rossi rappresentante il Min. Pubblico chiede un verdetto di colpevolezza a mente dell'atto d'accusa.

L'avv. Giacosa sostiene l'impeto dell'ira e che il colpo sorpassò la intenzione. Insta quindi perchè si propongano ai giurati apposite quistioni.

I giurati fanno buon viso alle ragioni difensionali, ed in base al loro verdetto, la Corte può applicare al Serafino soltanto 5 anni di carcere.

Se poniamo mente alla natura ed alle circostanze tutte di questa causa, e le confrontiamo con quelle di altri processi penali giudicati più severamente nella medesima sessione, dobbiamo pur troppo dire che la giustizia non è dai giurati per tutti egualmente amministrata.

Passiamo ad un altro tragico fatto, al cui protagonista non toccò la mite sorte toccata al Serafino.

L'8 settembre è giorno festivo per tutto l'orbe cattolico e particolarmente pei Torinesi che in gran parte sogliono in tal giorno recarsi al magnifico tempio che quasi per incanto sorge sui colli di Soperga, in ricordanza delle vittorie che i nostri antenati riportarono su chi li voleva conquistare ed opprimere.

Coloro che in tale occorrenza non hanno mezzi sufficienti per portarsi sull'altissimo colle, sen vanno per la pianura fuori della città, mangiano, bevono, danzano e stanno allegri più del solito.

Fra costoro vuolsi annoverare certi Bazaroni Giovanni, Bosco Lorenzo, Aimo Domenico, Magnè Giuseppe, Rabbietti ed altri, i quali nel dì 8 settembre ultimo si recarono in una cantina posta nel borgo di San Salvario.

Costoro sono tutti operai che pur troppo hanno il malvezzo di spendere alla festa tutto quel poco di risparmio, che hanno fatto negli altri giorni.

In quella cantina si diedero a mangiare e bere, e poi a cantare e a ballare succhiando tratto tratto qualche litro di vino finchè furono quasi tutti ubbriachi.

A questo punto cessarono le danze per lasciar luogo alle quistioni.

festeggiare la prima volta il suo presidente onorario Giuseppe Garibaldi, darà un pranzo sociale alle ore 2, al 1° piano della trattoria Pastore.

Circolo degli artisti. — Temistocle Baguati chiamò ieri sera nelle sale del Circolo tanta e tanta gente da lasciarne la metà al bujo delle sue legittime glorie. Ma l'altra metà che potè *de visu* assistervi, applaudì e rise di cuore alla bella parodia ed alla perfetta esecuzione.

La signorina De-Albertis fece, come sempre, assai bene la sua graziosissima parte unitamente a tutti i suoi compagni d'arte.

E giacchè siamo annoverando gli allori della scena dell'onor. D. Chiaves, annunziamo per questa sera al Gerbino la sua commediola in un atto: *In cerca di una prima attrice*. L'egregio poeta volle con gentile pensiero lasciare i suoi *decimi* di diritto d'autore al R. Ricovero.

Teatro Carignano. — V'è una buona notizia per gli ammiratori della signora Desclée. Essa giunge a Torino al Teatro Carignano per darvi tre rappresentazioni, e naturalmente essa sceglie tre produzioni d'esito sicuro e che eccitano la curiosità artistica del pubblico. Esse sono: *Les faux ménages* di Pailleron, la *Dévote* di Sardou e la *Miss Multon* di Melot e Nus. La distinta attrice troverà un pubblico che la festeggierà di cuore e meritamente.

Canale della Ceronda. — Sta per pubblicarsi l'avviso d'asta per le opere del primo tronco, dell'importo di L. 696,232; l'incanto avrà luogo sabbato 3 aprile prossimo.

Sommario delle materie contenute nel N. 7 del periodico *Verso la meta*:

Romancero, di Enrico Heine — *Astronomia naturale*, di Vincenzo Bonatti — *Poesia: Il ventaglio*, versi di G. B. Ballesio — *Attualità — Commedia! Romanzo contemporaneo*, di G. C. Molinerj — *Tipi umoristici che dondolano per le vie di Torino. II — Cronaca teatrale — Annunzi — Corrispondenze.*

Il Diavolo nel numero di domenica (21) pubblica il ritratto del maestro Verdi.

Amenità dell'imposta di ricchezza mobile. — Ci scrivono:

Sono maestro di settanta allievi vispi, dalli otto ai dodici anni, i quali mi fanno talora passar giorni pieni di delizie, che auguro di cuore al signor agente delle tasse di Carmagnola. Ricevo uno stipendio di lire seicento cinquanta; mi vogliono lire cento per la pigione di casa; mi si fa la ritenuta dell'otto per cento per l'imposta di ricchezza mobile (chè nel felice regno d'Italia si dice ricco chi, lavorando da mane a sera, stenta levarsi la fame). Ma quasi tutto ciò non bastasse a rendermi lieto, vi si aggiunge ogni anno l'agente delle tasse di Carmagnola, che ad ogni costo mi vuol tassare per un reddito che non ho, e questo ancora contro il disposto della legge che dice: « Gli altri contribuenti potranno fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l'accertamento fatto nell'anno precedente; potranno anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma; ed in tal caso s'intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento. » Ma l'agente delle tasse di Carmagnola è superiore alla legge, e mi manda ogni anno avvisi e rettificazioni, e non vuol sapere che la mia posizione non è tampoco cangiata; anzi, dirò meglio, la mia posizione è peggiorata pel caro dei viveri e per quest'imposta dell'immortale Minghetti.

E per soprappiù questa cara gioia non vuol udire ragioni di sorta, ed ogni anno mi costringe far ricorso su carta da bollo alle autorità competenti. La Commissione locale di sindacato accolse sempre favorevolmente le mie osservazioni; il predetto signor agente fece allora ricorso alla Commissione provinciale d'appello, la quale il 21 dicembre 1867 deliberò in mio favore, rigettando le ragioni esposte dall'agenzia di Carmagnola. Ora torna alla carica, e sempre sullo stesso tono (1); ma io non mi muovo più, ed intrepido l'attendo in Poirino, casa Spinelli, piano primo, a sequestrarmi il paiuolo.

E fino a quando continueremo ad essere vessati in tal guisa, senza trovare chi dia ascolto ai nostri giusti lagni e ci liberi una volta da tante molestie? Crede forse il Governo esser questo il modo di mantenere quella bella armonia che deve regnare tra governanti e governati?.... Basta... dove si va, non si sa, e chi vivrà, vedrà.

Maestro PALLAVICINO.

(1) Tutti i contribuenti di Poirino si trovano nelle stesse acque....

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
19 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	734,0	3,4	5,0	86	O debole	ser. nuv.
9 a.	735,0	5,6	6,4	78	SO debole	ser. nuv.
12	734,6	10,8	4,9	49	calma	sereno
3 p.	733,1	14,0	4,9	41	calma	sereno
6 p.	732,4	13,7	5,2	45	calma	ser. nuv.
9 p.	731,2	10,9	5,1	53	O debole	quasi s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 2,8 / massima 14,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 20 4,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 22 — passaggio al meridiano, ore 12 26 — tramonto, ore 6 31.

Nascere della **Luna**, ore 11 14 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 54 sera. — tramonto, ore 1 37 matt.

Giorno della Luna 9°

Primo quarto di Luna a 0h 49m di mattino.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	5 32 m.	10 47 m.	5 3 s.
Venere	6 5 m.	11 42 m.	5 21 s.
Marte	2 10 s.	9 41 s.	5 9 m.
Giove	7 9 m.	1 41 s.	8 13 s.
Saturno	0 56 m.	5 29 m.	10 0 m.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 marzo 1869.

Asti di Villanova di Mathi centenaria Paola nata Braida, d'anni 90, di Trinità — Botto Giacinta nata Bassetti, id. 64, di Torino, sarta — Basso Giovanna, id. 32, di Mondovì — Nebbia Francesco, id. 57, di Torino, sacerdote — Rigat Michele, id. 69, di Sauze di Cesana, negoziante — Moriondo Rosa vedova Berardi nata Oseglia, id. 82, di Lucento (fini di Torino).

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 19 marzo 1869.

Maschi 5, femmine 13 — Totale 18.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 18 marzo.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Codice penale marittimo.

PRES. annunzia che, siccome il ministro della marina gli scrisse di essere impossibilitato a venire in Senato perchè continua alla Camera la discussione del bilancio della marina, e siccome anche il guardasigilli è trattenuto alla Camera da una interpellanza di qualche importanza, non potendosi perciò aprire la discussione del Codice marittimo, chiede al Senato se permetta che si apra la discussione sui due progetti di legge per i quali fu giorni sono chiesta ed accordata l'urgenza, e se, come si usò per lo passato, autorizzi i relatori a dare lettura delle loro relazioni.

Il Senato aderisce.

CITTADELLA-VIGODARZERE legge la sua relazione sul progetto di legge pel trasporto nel bilancio della guerra pel 1869 delle somme rimaste sospese al 31 dicembre 1868 per la trasformazione delle armi a retrocarica.

PRES. dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge, e nessuno chiedendo la parola, è messo ai voti, approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

CARRADORE legge la sua relazione sul progetto di legge per la proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia.

PRES. dà lettura dell'unico articolo di quel progetto, che dopo alcune parole del senatore De Luca è messo ai voti, approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

CICCONE (ministro di agricoltura e commercio) presenta un progetto di legge già stato approvato dalla Camera elettiva, e concernente l'estensione del Credito fondiario alle provincie venete.

CHIESI (segretario) fa l'appello nominale.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Trasporto al bilancio della guerra del 1869 delle somme rimaste sospese il 31 dicembre 1868 per la trasformazione delle armi a retrocarica.

Votanti 75 — Favorevoli 75

Il Senato approva.

Proroga delle franchigie della fiera di Sinigaglia.

Votanti 75 — Favorevoli 74 — Contrari 1.

Il Senato approva.

La seduta è levata a ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 marzo.

Presidenza **Pisanelli.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Bixio sopra l'esecuzione delle leggi penali contro il duello.

BIXIO tratterà la quistione più che altro dal punto di vista delle consuetudini. È contro la pena di morte, contro la guerra, contro il duello. Come si fa ad impedire il duello? Le nostre disposizioni di legge contro il duello sono o no sufficienti per opporvi un freno?

Sono pochi giorni, per fatti di duello ebbimo a lamentare spettacoli e conseguenze che non saprebbero spiegarsi altrimenti che coll'argomento dell'ira, della rabbia. Stabilisce un confronto fra le statistiche italiane rispetto al duello ed alle morti volontarie e violenti e le statistiche d'altri paesi. Le nostre statistiche sotto questo punto di vista ed i libri che si sono pubblicati in proposito lasciano infinitamente a desiderare. Non vi si distinguono le specie di morti violente. È impossibile stabilirvi sopra un ragionamento.

Il ministro guardasigilli è egli in caso di dirci quanti duelli siano avvenuti in Italia se non altro dal giorno della proclamazione del regno? C'è o non c'è una legge contro il duello? E se la legge c'è, perchè non la si applica? Che ostacoli vi si oppongono?....

ASPRONI è il Ministero della guerra !...

BIXIO. Non è il Ministero della guerra. L'esercito va considerato a parte in questa questione.

È la società che fa pressione perchè i duelli avvengano.

L'oratore si trova in rivolta contro le consuetudini, contro la società in questa questione.

Desidera che la Camera esprima un voto come quello espresso altra volta quasi ad unanimità dall'assemblea francese contro il duello.

A causa di quel voto il duello potè considerarsi per un tratto di tempo in Francia come cosa eccezionale gravissima. E prima di tutto il Ministro guardasigilli esprima la sua opinione in proposito.

DE FILIPPO apprezza le ragioni che hanno mosso l'on. Bixio a fare la sua interpellanza.

Dice che gli ultimi casi sanguinosi avvenuti hanno più e più convinto l'autorità giudiziaria della necessità di applicare rigorosamente le disposizioni di legge sul duello.

Osserva come nella grandissima parte dei casi però la legge non possa applicarsi perchè non si riesce mai, o quasi mai, a constatare che le ferite o le morti che provocano i processi siano avvenute in duello e per causa del duello.

Il fatto si dà da tutti, si asserisce da tutti, ma le prove legali, gli estremi per procedere non si hanno.

In Italia si hanno tre diverse legislazioni sul duello L'austriaca ancora vigente nelle provincie venete, severissima, la toscana e l'italiana. E tuttavia queste leggi non riescono allo scopo. Massima o minima la pena, bene o male applicata, il risultato che se ne ottiene è sempre minimo. Il pregiudizio legatoci dai tempi barbarici non si può cancellare.

In ogni tempo si fecero sforzi, si pubblicarono leggi ed ordinanze in tutti i sensi contro il duello per sradicarlo e sempre inutilmente.

Educhiamo lo spirito pubblico, illuminiamolo su quello che sia il vero amor proprio di uomini liberi, facciamo anche in Italia quello che si è fatto in altri paesi, la propaganda contro cotesto pregiudizio del duello.

La legge faccia la sua parte, i cittadini buoni ed illuminati facciano il resto.

BIXIO dice che dal discorso dell'onorevole De Filippo si sarebbe quasi indotti a credere che egli sia partigiano del duello. (*Ilarità*).

Desidera che la Camera si pronunzi sulla grave questione con un voto solenne. Giudica che la legge possa essere un vero e serio rimedio contro il duello sempre che essa sia seriamente e prontamente applicata.

È la certezza che la legge non viene mai applicata quella che incoraggia i duelli e li rende tanto frequenti. Per ogni caso si proceda e si condanni: si condanni a rigore di legge; non con pene eccessive, perchè è appunto allora che la legge non si applica, ma con pene sicure, e qualche risultato certo si otterrà.

Prega il ministro e la Camera a fissare un giorno nel quale possa aver luogo una discussione su questa questione affinchè poi si divenga ad una sentenza solenne.

DE FILIPPO. Dall'on. Macchi venne già presentato al Parlamento un progetto di legge sul duello.

Nella circostanza che si esaminerà quel progetto potrà anche esaurirsi la odierna discussione.

Quanto all'accusa di essere partigiano del duello, egli non ha da osservare all'on. Bixio se non che egli, l'on. Bixio, se l'oratore è ben informato, ebbe già a battersi, mentre l'oratore non si battè mai (*Si ride*).

BIXIO dice che se mai egli si fosse battuto avrebbe fatto male, e che ciò nulla toglie al merito della questione.

ASPRONI crede che meglio di tutto sarebbe il decidere subito.

Egli reputa che l'essenza del male sia nell'esercito.

PESCETTO sostiene che, se si bada alle statistiche, il numero dei duelli è meno frequente fra militari che fra civili.

Viene posta ai voti la proposta dell'onorevole guardasigilli, perchè l'odierna discussione si ripigli quando verrà in esame il progetto di legge dell'on. Macchi.

L'on. Bixio accetta anch'egli questa proposta.

La Camera la approva.

L'incidente è esaurito.

Senza discussione vengono successivamente approvati tre distinti progetti di legge:

Il primo relativo a spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria per una somma di lire 681,300.

Il secondo per concessione di un tratto di terreno sulla spiaggia dei Maronti nella isola d'Ischia al professore chimico di Napoli Angelo Ranieri per istabilirvi una fabbrica di prodotti chimici.

Il terzo per una aggiunta al bilancio dello Stato per il 1868, delle entrate e delle spese relative alla liquidazione, vendita e conversione dell'asse ecclesiastico presunto per l'esercizio medesimo.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sui tre progetti di legge approvati.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto.

Votanti 205 — Favorevoli 151 — Contrari 54.

Sul secondo

Votanti 201 — Favorevoli 171 — Contrari 30.

Sul terzo

Votanti 202 — Favorevoli 136 — Contrari 46.

La Camera approva.

CAMBRAY DIGNY presenta il progetto del bilancio pel 1870.

Presenta inoltre la situazione del tesoro per gli esercizi 1867 e 1868.

I documenti che concernono questi oggetti sono in corso di stampa.

Annunzia che dopo le vacanze pasquali sarà in grado di fare alla Camera l'esposizione finanziaria.

MEZZANOTTE crede opportuno che si fissi sin d'ora il giorno per l'esposizione. Egli propone di fissare il giorno 12 aprile.

CAMBRAY-DIGNY si rimette alla Camera per la fissazione del giorno.

GUERRIERI-GONZAGA crede che non debbasi fissare sin d'ora il giorno dell'esposizione. Altrimenti avverrà che, se si fissa per esempio il giorno 12 aprile, i deputati che se ne andranno non torneranno sino al giorno fissato.

LAPORTA dice che il ministro per mantenere le sue promesse, e giacchè è pronta la esposizione finanziaria, la faccia prima delle feste pasquali.

DIGNY non ha mai presi impegni assoluti circa il giorno nel quale farebbe la sua esposizione.

Dichiara francamente che proprio subito non si troverebbe pronto a farla.

La Camera approva la proposta sospensiva dell'onor. Guerrieri, e delibera di non prendere pel momento alcuna risoluzione circa il giorno nel quale seguirà l'esposizione finanziaria.

Il Bazaroni si teneva offeso, e voleva una riparazione; ma i suoi amici e particolarmente il Bosco, l'Aimo ed il Robbietti cercavano di tranquillizzarlo e ricondurlo a casa.

A mala pena poterono trarlo di quel luogo e sacoloro portarlo sulla via che alla città conduce.

Per istrada tentavano ogni mezzo per tenerlo allegro e fargli dimenticare ogni motivo d'odio; egli però camminava sempre taciturno.

Il Bosco pel primo cominciò a cantare ed invitava gli amici a volerlo imitare: tutti si misero a cantare eccettuato il Bazaroni che continuava ad essere pensieroso.

— Canta, Bazaroni, gli dice il Bosco.

— Canta tu, io non voglio cantare, gli risponde Bazaroni.

— Io voglio che canti.

— Ed io non voglio cantare.... Voglio vendicarmi.

— Canta un poco con noi, e poi ti vendicherai.

— Non hai capito?... non voglio cantare.

— E io voglio che canti.... guarda.... canta quell'aria di *Lucia dai Lauermoi: Tu che a Dio spiegasti i lavi.*

— Che *lavi! l'ali.*

— Canta come vuoi! ma canta.

— Mi fai già venire la senapa al naso...

— *I t' ses propi un macaco, mi con ti i fas pi gnune partie.*

Il Bazaroni si irritò, estrasse il coltello, e furibondo scagliatosi contro il Bosco, gli vibrò ripetuti colpi dell'arma micidiale nel costato sinistro.

Ciò vedendo l'Aimo tenta di fermare la mano omicida; ma non ha forza abbastanza per ripararsi un colpo diretto al suo ventre. L'Aimo cade addosso al già estinto Bosco. Ma per fortuna la ferita a lui toccata non è mortale, può ancora alzarsi ed andare all'ospedale, dove in 20 giorni ricupera la salute.

Per Bosco però ogni speranza se n'è andata, egli è già freddo cadavere.

L'omicida non sa più che cosa si faccia, vorrebbe fuggire, ma non sa dove andare, e mentre egli pensa a qual partito appigliarsi, giunge là una pattuglia di bersaglieri che lo arrestano e lo conducono in carcere.

Nelle sue risposte davanti il giudice istruttore, il Bazaroni confessa pienamente il suo reato e solo cerca di scusarsi dando soverchie proporzioni all'impeto dell'ira ed all'effetto del vino bevuto.

Comparso di questi giorni davanti la Corte d'Assisie di Torino, tiene il medesimo sistema; l'avvocato Scanagatti, suo difensore, lo asseconda in tale mezzo di difesa; ma i testimonii non somministrano gran che per stabilire l'impeto dell'ira; ed il barone Bichi, sostituito procuratore generale, chiede un verdetto rigoroso.

In base al verdetto dei giurati la Corte condanna il Bazaroni, per il ferimento dell'Aimo e l'omicidio del Bosco, alla pena dei lavori forzati per anni dodici.

Dopo la spedizione di queste due cause furono chiamate a giudicio quelle contro il gerente del *Ficcanaso* e contro il gerente del *Couré d'Turin*.

L'esito di queste cause che al cronista offrono poco di romantico, è già conosciuto e quindi è inutile che io ne parli in questa appendice. Parlerò invece di un gravissimo reato e di una gravissima condanna pronunciata dal tribunale militare di Bologna.

Il signor Ferrero Giovanni Battista, maggiore nel Corpo dei Zappatori del Genio, stanziato a Bologna, nel secondo giorno del Natale 1868, passava alla rivista degli effetti militari nella caserma di S. Giacomo. In tale operazione trovò che molti soldati erano degni di encomio, e li incoraggiò a voler perseverare nella polizia ed esattezza; per contro trovò che altri meritavano di essere redarguiti, come li redarguì e li minacciò di cacciarli in punizione.

Fra questi vi era il soldato Ungaro Giuseppe, di anni 19, da Nocera, il quale mal sopportando le dure osservazioni e le minaccie del maggiore, appena questi voltò le spalle per continuare la sua visita, caricò il fucile ed a bruciapelo glielo scaricò nella schiena.

Il proiettile gli traversò la seconda vertebra dorsale, troncò il midollo spinale, recise l'arteria sinistra e causò ferita tale che l'infelice maggiore cadde subito cadavere a terra.

L'Ungaro fu immediatamente arrestato e dopo pochi giorni il Tribunale militare di Bologna lo condannò alla pena della *morte* mediante la fucilazione.

Esso ricorse al Tribunale supremo di guerra onde ottenere l'annullamento della sentenza; ma indarno, il Tribunale supremo la confermò pienamente.

Ho principiato quest'appendice col suono delle campane e la termino con una sentenza giudiziaria ad un amante sfegatato di tali bronzi.

Il signor Montanaro, priore della chiesa parrocchiale di San Silvestro, ama alla follia le campane ed il loro suono: vorrebbe che il suo paese ne possedesse tre belle, grosse e sonore. E perciò, dopo aver parlato con alcuni capi di famiglia, che al par di lui avevano gran fede nelle campane, portossi a Genova e ne commise la fondita di tre al signor Boero. Questi fuse le campane ed in pochi mesi le collocò sul campanile coll'approvazione di tutti e con particolar gioia del campanaro che per sette od otto giorni continui ebbe il gusto di far *din, don, doon..... doon, don, din* e così di seguito.

Come il Boero vide approvate le campane, ne chiese il pagamento al signor Montanaro, e questi, essendo scaduto da priore, lo mandò dal novello priore e dai capi di famiglia; ma tutto inutile, dappoichè tutti costoro rifiutavano di pagare.

In tale stato di cose il Boero fece citare il Montanaro per avere il fatto suo; e il Montanaro comparso in causa offrì la sua tangente del prezzo come capo di famiglia, e cercò tutti i pretesti possibili per esimersi dal pagare l'intiero prezzo. Le sue ragioni però non furono accolte: dapprima il tribunale di Vercelli e poscia la Corte d'appello di Torino lo condannò a pagare l'intiero prezzo delle tre belle, grosse e sonore campane al Boero.

Chi ama il suono è giusto che resti suonato.

CURZIO.

PRESIDENTE annunzia all'assemblea che l'on. Servadio ha trasmessa al banco della presidenza una proposta così concepita:

« La Camera, riconoscendo la necessità che i bilanci del 1870 sieno discussi e votati prima che cominci il tempo del loro esercizio affine d'inaugurare finalmente una situazione normale, delibera di limitare la discussione dei rimanenti bilanci del 1869 ai capitoli controversi fra il Ministero e la Commissione ed a quelli pei quali la Commissione proponga aumento di spesa, e fissa pel 1° maggio il principio della discussione dei bilanci del 1870. »

Nasce discussione sul punto se questa proposta debba rinviarsi al Comitato privato, o mettersi in un dato giorno all'ordine del giorno della Camera, o discutersi subito.

Dietro prova e controprova rinnovate due volte con una votazione quanto mai intricata e confusa di deputati di ogni parte della Camera, si delibera che la proposta Servadio non debba essere rinviata al Comitato.

PRES. chiede se la proposta Servadio debba mettersi all'ordine del giorno di domani come propone lo stesso on. Servadio.

SEISMIT-DODA crede che la proposta Servadio involga una gravissima questione costituzionale. Meglio sarà che la Camera deliberi di rinviare la discussione della proposta Servadio a dopo la esposizione finanziaria.

MINGHETTI approva le osservazioni dell'on. Seismit-Doda.

DIGNY anch'egli aderisce al concetto che la proposta Servadio venga esaminata dopo che la Camera avrà udita la esposizione finanziaria.

SERVADIO non insiste per l'immediato esame della sua proposta.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina.

D'AMICO, relatore, dice all'on. Negrotto che la *Voragine* e la *Terribile* pel modo come vennero costruite fanno grandissimo onore ai costruttori.

Gli inconvenienti che si manifestarono in queste batterie si manifestarono in tutte le batterie simili fatte fabbricare da altri governi.

La Commissione accetta l'ordine del giorno Maldini perchè agli ufficiali dell'armata di mare sieno accordate indennità corrispondenti a quelle che vennero accordate agli ufficiali subalterni dell'esercito di terra.

Economie nel bilancio della marina non se ne possono fare assolutamente più.

Si riserva di fare speciali osservazioni all'atto della discussione dei capitoli ed intanto raccomanda alla Camera l'ordine del giorno che si legge in fondo alla relazione e che è concepito nei termini seguenti:

« La Camera confermando il suo voto dell'11 maggio 1863, invita inoltre il Ministero della marina ad annettere al progetto di bilancio di ogni anno tutti gli elementi fondamentali che servirono alla sua compilazione, e pei quali possa stabilirsi il costo complessivo di ciascun servizio, o la giustificazione delle spese proposte. »

Propone una deliberazione per la quale la Camera deciderebbe di non far luogo agli aumenti di credito proposti dalla Commissione ai capitoli: leva militare marittima, provviste di carbone e lavori della Spezia. (*Bene*).

La discussione generale è chiusa.

Viene approvato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

La seduta è levata alle ore 6.

CATASTROFE A PARIGI.

Traduciamo dalla *Liberté* la descrizione d'una terribile catastrofe accaduta mercoledì, 17 marzo, a Parigi. Le cause che l'originarono possono essere un salutare avviso alle imprudenze di molti fabbricanti.

Ecco le parole del giornale parigino:

« Ieri a 3 ore e 10 minuti una spaventevole scoppio si fece intendere nel quartiere della Sorbona. Ognuno potè tosto accorgersi che l'accidente si produceva nei magazzini di prodotti chimici del sig. Fontaine, nella bella e grande casa che fa angolo tra la via della Sorbona e la piazza del medesimo nome. Testimonii oculari di quel fatto, possiamo parlarne con trista sicurezza.

» In pochi minuti, il suolo, scosso da spaventosa commozione, era coperto da frantumi di vetri, di finestre, di porte spezzate, e da persone più o meno gravemente ferite.

« Il caffè d'Harcourt e del Bas-Rhin, ebbero i vetri spezzati ed infranti, le lumiere torte e fracassate. Nel negozio da vino che si trova accanto all'opificio del sig. Fontaine più non si trovarono che frantumi di vetri.

« L'*omnibus* che in quel momento passava innanzi al Liceo San Luigi, ebbe pure i vetri spezzati.

« Vi fu un istante di stupore universale: si credette ad un terremoto.

« Quando ognuno si assicurò della natura del fatto giunsero premurosi i soccorsi. Si trattava di salvare gli inquilini della casa ove era accaduto il sinistro.

« Il salvataggio si compiè con una prontezza, uno zelo, un'intrepidezza meravigliosa. Alcuni conciatetti che lavoravano sulle tegole della casa scesero in tutta fretta: tutto il personale d'un vicino ginnasio arrivò al passo di corsa.

« Grazie allo zelo infaticabile ed al coraggio dei zappatori-pompieri, si giunse a trasportare rapidamente le botti ripiene di liquidi infiammabili che ingombravano i magazzini, ed evitare così una sciagura più terribile della prima.

« Durante mezz'ora in piazza della Sorbona si udirono grida strazianti. Alle finestre dei cinque piani della casa portante il numero 2, si vedeva uno spettacolo che colpiva: i locatari vollero fuggire per le scale ma il fumo li asfissiava. Si videro allora i locatari discendere per le finestre e le impannate da un piano all'altro con rischio di cader nella via e fracassarsi il capo. Uno di essi che si dice un notissimo artista drammatico si precipitò nella via dal terzo piano e fu ben fortunato di non riceverne che leggiere contusioni. Le scale di legno mancavano; i lavoranti organizzarono delle scale viventi. Era qualche cosa di meraviglioso veder questo grappolo d'uomini, come edera intelligente, attaccarsi alle ineguaglianze delle muraglie per giungere fin dove erano degli infelici a salvare. Si parla di 30 a 40 feriti, il numero dei morti non si conosce ancora.

« Quali cause possono aver occasionato tale sinistro? Sarebbe assai difficile il dirlo.

« La natura stessa della spaventevole scossa avvenuta e delle esalazioni emanate ci fanno credere ad un'esplosione di nitro-glicerina, questo liquido sì esplodente e terribile. Qualche giornale pretende che l'accidente è dovuto ad un'esplosione di cotone fulminante, determinata dal *potassium* che si sarebbe spontaneamente infiammato. »

La *Liberté* finisce il tristo racconto di questa catastrofe, chiedendo a quelli che hanno in tutela l'igiene pubblica perchè si lascino sovente accumulare nelle vie popolose generi la cui natura è atta a produrre o facilitare sinistri.

Valga il terribile esempio di Parigi a rendere guardinghi i commercianti e severi quelli cui la pubblica sicurezza è affidata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *marzo*.

Le mie previsioni si sono avverate. Ieri, in seno al Comitato privato della Camera fu tempestosissima la discussione intorno al progetto di legge per la nuova convenzione per l'Adriatico-Orientale. Fu strenua la difesa, ma a nulla valse. Infine i partigiani del progetto, fatti oramai certi che, nella sua forma attuale, non avrebbe mai potuto ottenere l'approvazione della maggioranza, cercarono di evitare la difficoltà mediante emendamenti, proposte suppletive ed anche semplici raccomandazioni al Ministero per nuove trattative. Senonchè la convinzione dell'assoluta inopportunità della spesa era troppo profonda e troppo generalmente divisa. Emendamenti ed ordini del giorno furono respinti. E venuti a votazione, fu deciso che non si dovesse passare alla discussione degli articoli, locchè implica, secondo l'attuale regolamento, il rigetto formale della legge. Codesto fatto, il quale acquista importanza dal linguaggio tenuto dagli organi ufficiosi e per le dichiarazioni dei ministri ritiensi possa avere per effetto una parziale modificazione del Ministero. Certo è che il Pasini aveva assunto in proposito impegni tali, che la sua permanenza nel Gabinetto riesce assai difficile, a meno che esso trovi qualche spediente per scemare l'eccitazione che le sue improvvide promesse, susseguite da così completo insuccesso, han dovuto necessariamente produrre.

Alla Borsa d'oggi le notizie erano più che mai in senso ottimista. Affermavasi fra l'altre cose essere giunto da Parigi un dispaccio privato il quale assicura essere avviata verso un definitivo componimento la vertenza franco-belga. I due Gabinetti sarebbero oramai d'accordo sui punti sui quali avrà a modellarsi la decisione a prendersi dal Governo di Bruxelles sulla convenzione intervenuta tra le Compagnie del Gran Lussemburgo e Arlan-Bruxelles e la Compagnia dell'Est francese. Non rimarrebbero più a risolversi tranne i particolari della applicazione della nuova legge belgica al caso speciale, escluso già fin d'ora che il fatto puro e semplice della concessione alla Compagnia francese possa avere politicamente una influenza dannosa sulla indipendenza del Belgio.

Alla Borsa poi ritenevasi che in seguito a codesto risultato sia prossima la conclusione dei negoziati pei beni ecclesiastici, i quali, secondochè vi dissi, erano solo sospesi quanto alle condizioni speciali, a cagione della fluttuazione incerta del mercato.

—

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* di Milano:

« Iersera vi fu riunione, nel solito locale del liceo *Dante*, dei componenti la maggioranza: vi intervenne il ministro Digny, il quale dichiarò che dopo Pasqua avrebbe fatto l'esposizione finanziaria, e che prima della vacanza avrebbe potuto dare contezza della situazione del tesoro. Fu naturalmente molto riservato nell'accennare ai mezzi che intende proporre per risolvere il problema finanziario, problema oggi più arduo che mai: ma in pari tempo si mostrò pieno di fiducia. E siccome tutti sanno che il Digny non è uomo proclive nè alle illusioni, nè ai facili sgomenti, così il suo linguaggio produsse una ottima impressione. Il Ministro ha fede di riescire, e *riescirà se i deputati di parte governativa sapranno fare il debito loro.* »

E quale è il debito d'ogni deputato di parte governativa verso l'on. Ministro delle finanze? Quello di riconoscerlo, amarlo e servirlo tanto al liceo Dante come alla Camera, sia che egli dica bianco o nero. Confessiamolo che è un debito assai facile a compiere.

—

Il sig. prefetto Belli, il quale fece prova di troppo zelo, e di poco buon senso nel dichiarare dimissionari i membri della Deputazione provinciale onor. Mellana e Pero, dovrà probabilmente essere messo in disponibilità o per lo meno traslocato.

—

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

« Ho ricevuto una lettera da Palermo, nella quale mi si dice che il generale Medici abbia fatto vive pratiche per essere esonerato dal doppio ufficio ond'è investito. Il generale è indotto a fare questa domanda perchè la sua salute è tutt'altro che prospera, e il male d'occhi di cui è stato afflitto in questi ultimi tempi, reclama una cura molto diligente, e un clima molto più mite di quello di Sicilia, massime nell'estate. Come vi potete immaginare, il Governo ha pregato il generale Medici di pazientare fino che può, tanto più ch'è assai difficile trovare chi possa sostituirlo ed avere, come lui, la fiducia e la stima delle popolazioni ch'egli amministra. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 Marzo.

La Camera riprende la discussione sulla legge del riordinamento amministrativo.

Si discutono gli articoli relativi alla istituzione delle intendenze di finanza.

Viene approvato il sopra detto articolo che stabilisce le medesime con le loro principali attribuzioni dopo breve opposizione per parte dell'onorevole **Pepe.**

Si approva pure dopo di aver respinto gli emendamenti dell'on. **Bembo** ed altri l'articolo che concentra nelle intendenze le amministrazioni demaniali e gabellarie.

Giunta la discussione al capo delle delegazioni governative, il ministro delle finanze propone che il progetto sia rinviato alla Commissione per maggior esame, e chiede che la discussione sia ripresa dopo l'aggiornamento.

Lazzaro domanda che la legge finisca al punto ove è giunta, e che si propongano gli articoli transitorii occorrenti.

Il relatore vi si oppone.

Approvasi la sospensione e il rinvio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Trieste, 19 *marzo*.

L'Imperatore è arrivato stamane col vapore *Greif*. Fu ricevuto dai ministri Beust, Taaffe e Plener, dal luogotenente Moering e dal divisionario Wetzlar. L'Imperatore, rispondendo al podestà che recossi ad ossequiarlo con tutto il municipio, disse che avrà a cuore i destini di Trieste e che compiacevasi dei progressi di questo territorio.

L'Imperatore dopo la rivista militare ricevette in udienza il generale Della Rocca, poi il clero, il Municipio, i consoli e le autorità militari e civili. L'Imperatore assisterà alla corsa, indi visiterà gli arsenali. La città e il porto sono decorati. Il pubblico è festante.

Madrid, 19 *marzo*.

La *Gazzetta* reca parecchi telegrammi di congratulazione per la repressione dei tumulti di Xeres.

Bruxelles, 19 *marzo*.

L'*Indépendance belge* dice che le trattative tra la Francia ed il Belgio progrediscono rapidamente verso uno scioglimento. Le basi della conferenza saranno probabilmente fissate nella prossima settimana.

Cimino Giuseppe gerente.

Cane ritrovato. — Chi avesse perduto la sera del 18 alle 6 in piazza Carignano, un cagnolino di razza *pinc*, colore avana, orecchie tagliate, collana rossa di corame con placca senza nome e museruola d'ottone; dirigasi al padiglione ove vendonsi i giornali in detta piazza ove rientrerà in possesso del prelodato cane previe le prove d'esserne il padrone.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 27 *febbraio* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 182,158,300 97
Esercizio delle Zecche dello Stato	4,105,369 19
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	246,548,381 11
Anticipazioni id.	42,848,641 85
Effetti all'incasso in conto corrente	434,141 26
Fondi pubblici	16,003,976 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	219,793 [illegible]
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	86,668,187 93
Immobili	7,103,043 [illegible]
Azioni da emettere	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	10,400 »
Debitori diversi	9,403,913 61
Spese diverse	2,372,477 40
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	34,151,200 »
Depositi volontari liberi	115,945,181 32
Depositi obblig. per cauzione	67,295,252 08
Servizio del Debito Pubblico in Torino	64,143 17
Totale	L. 1,125,667,769 45

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	740,663,471 40
Marche bollo in circolazione	14,220 »
Fondo di riserva	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	4,098,007 71
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	7,417,344 95
Id. (Non disponibile)	28,018,722 23
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	6,114,326 62
Mandati a pagarsi	915,120 82
Dividendi a pagarsi	102,986 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	159,255 79
Creditori diversi	3,716,372 65
Depositi Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	34,151,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	182,240,434 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti L.	923,537 65
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	1,132,769 06
Totale	L. 1,125,667,769 45

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*dimin.*	L. 69,628 »
Portafoglio	*aumento*	255,000 »
Anticipazioni	*dimin.*	2,120,6[illegible]2 »
Biglietti	*aumento*	240,782 »
Conti corr. dispon.	*dimin.*	769,529 »
Id. non dispon.	*aumento*	1,719,508 »
Benefizi	*id.*	241,801 »

Borsa di Genova — 19 marzo 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 25 a 58 35.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 79 65.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1714 a 1715 per contanti e fine mese.

Francia lettera a 104, denaro 103 1/2.

Londra a vista 26 13, a tre mesi 25 95.

Marenghi in contanti 20 76, 75, e per fine mese 20 81 a 80.

Borsa di Milano — 18 marzo 1869.

La Rendita italiana esordì offerta a 58 27 1/2 fine mese e la si concedette a 58 25 e dopo l'arrivo dei corsi di Lione e dell'apertura di Parigi (35 95) a 58 20 e anche 58 17 1/2. Si chiude però a 58 20 piuttosto ferma.

Il Prestito 1866 si negoziò intorno a 79 65 fine corrente.

Le obbligazioni Meridionali si pagarono da 172 1/2 a 172 e le relative azioni a 280 fine mese.

Le Demaniali valevano da 448 a 449.

Le obblig. Tabacchi si pagarono da 442 a 441, e le rel. azioni 662.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 83 a 20 85.

Il Francia da 104 a 103 7/8 a vista.

Il Londra da 25 44 a 25 98 a tre mesi.

I 20 fr. 20 79 pronti e 20 82 fine mese.

19 marzo 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 45
Azioni Meridionali	279 1/2
Obbligazioni relative	172 50
Beni Demaniali	448 50
Azioni Regia tabacchi	662 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	4[illegible]2 —
Nuovo Prestito	79 75
Napoleoni	20 78
Francia a vista	103 65
Londra tre mesi	25 94
Sconto 5 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
20 marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 25 20 35 40 25 25 35 27 1/2 (58 30) 58 35 [illegible] 25 30 32 1/2 35 (58 30). In liq. 58 20 pel 31 marzo.
Corso legale 58 30.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. P. 80 30.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 450.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Carta 441 50 442.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1717 1716 1720.

Azioni Regia tabacchi. Con. del matt. in cont. 662.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 434 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 334 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175.

Obbligazioni di ferrovie Cuneo 2ª emissione 227.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 78 a 20 79.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 20 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente

La nostra Borsa continuava oggi ad essere piuttosto debole e gli affari quasi nulli.

La Rendita s'è contrattata a 57 35, 57 25 p. c. e fine mese, restandovi venditori a quest'ultimo prezzo in chiusura.

Il Prestito dimenticato a 79 50, 79 75.

La Banca era off. 1714, con den. 1710.

Senza transazione le obb. Canali Cavour le quali sono [illegible] a 333.

Az. Banca sconto 148 25, 148.

Le Merid. 174 50, 174.

Le az. relat. nom. 285.

Regia tab. 442, 443.

Az. 665, 660 carta.

Le Dem. si collocarono a 448 50 e si trovavano a 449 50.

Oro 20 75, 76.

Incertezza.

Parigi, 19 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 32
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 30
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 476 —
Obbligazioni id.	— 219 75
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 53 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull'Italia	— 3 7/8
Credito mobiliare Francese	— 280 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 4[illegible]2 —
Azioni idem	— 642 —

Vienna, 19 *marzo*.

Cambio su Londra	124 30

Londra, 19 *marzo*.

Consolidati inglesi	93 1/4

MARSIGLIA, 17 *marzo*. — *Frumento*. — Mercato stabile; le richieste si fanno però un poco più vive.

Si notarono:
3200 ett. Burgas, 124/120, lire 26.
2400 — Danubio, 126/122, lire 27.
1280 — Idem, 126/122, lire 27 25 e 27 50.
1600 — Marianopoli, 130/126, L. 34.
610 — Banat, 126/122, lire 33 50.
800 — Irka di Galata, 129/125, a lire 32 e 32 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *La Favorita* — Ballo: *Nephte.*
Lettera **a** piccolo.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il genero del sig. Poirier.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Morelli rappresenta: *In cerca d'una prima attrice.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La festa dla pignata.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *Il fracasso, gran rivista a tamburro battente nel 1868.*

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *Masè* (vaudeville.)

Da vendere

Una ***macchina a vapore*** orizzontale della forza di 4 a 5 cavalli con alberi di trasmissione, e necessarie puleggie e correggie.

Macinatoio (molino) composto di gran cassa legno ed armatura mile, albero in ferro con ruote di ferraccio, due pietre a macinatoio ed una madia di noce.

Dirigersi alla società Acque Gasose, via Gaudenzio Ferrari, N. 2. 1101

Vendita volontaria

Di una casa in Torino, posta tra piazza Vittorio Emanuele ed i giardini pubblici. Far capo all'ufficio del cav. Rodella. 1112

Incanto di chiusura

Ultimo definitivo che avrà luogo martedì prossimo e successivi alle ore solite, nell'Esposizione Permanente, locale della Società promotrice, via della Zecca, N. 25, di tutte le mobiglie ed oggetti varii ivi esistenti; detta Esposizione verrà chiusa nel giorno 28 del corrente marzo.

Il Direttore G. B. Allcati
1104 perito giurato.

Incanto volontario

Di una ***vettura con trasporto*** ed un ***calesse***, per martedì, 23 marzo, alle ore 10 di mattina, in Torino, sulla Piazza San Carlo.

1068 P. PELLENGO.

SIGILLI

incisi a due iniziali con caratteri ***gotici, stampatello*** ed ***inglesi***, da scegliersi a piacimento, per sigillare ed assicurare lettere, gruppi, ecc.

In ottone L. 1. — Si spediscono franchi da *T. Magliano*, libraio, piazza Carlo Felice, N. 9, Torino. 1060

Agenzia Agraria

Piazza Castello, 16, p. 2°

Seme Bachi *a bozzolo giallo*, esaminato e riconosciuto di ottima qualità dal cav. VASCO e professore CORNALIA.

Vendesi a prezzi discretissimi.

Trovasi ivi pure alcuni **Cartoni originari scelti** rilasciati per motivi di partenza. 958

Da vendere

Casa, via Giulio, presso Porta Susa, di solida costruzione, del reddito netto di L. 2,400 circa.

Recapito all'ufficio del sig. cav. notaio Bonacossa, via S. Agostino, N. 1, piano 1°. 997

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 22 marzo, e giorni successivi avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di agosto scorso, che non vennero riscattati e rinnovati. 980

Avviso

Si è pubblicata la 2ª edizione dell'interessante Opuscolo IL PAPA ED I BORBONI ED I DELITTI DEL VATICANO, scritto da un Agente Diplomatico di NAPOLEONE III, CAVOUR, ANTONELLI, FERDINANDO II, E DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA.

In Torino cent. 50. — In Provincia cent. 60. Lettere franche.

Rivolgere le domande a Luigi Mattirolo, Padiglione giornalistico e librario, sotto i portici di Po, N. 10, in prospetto alla R. Università.

Si accettano francobolli in pagamento. 968

VENDITA VOLONTARIA
DI CASA
del reddito di L. 8,000

Il 30 marzo, alle 9 antimeridiane, si procederà, nello studio del sottoscritto, via Bertola, 40, all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sul corso S. Massimo, N. 7, al prezzo di L. 60|m. ed alle condizioni indicate nel relativo bando.

Gio. Battista Ristis not. coll.
610

Da affittare al presente

anche per due o tre mesi, in Moncucco, vicino alla tanto rinomata fontana solforica salina di Castelnuovo d'Asti, **SEI CAMERE** mobigliate con giardino e pergolato di uva.

Recapito in via Siccardi, N. 2 o 4, dal sig. Viarengo. 658

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23, sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialle di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 961

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 278

Si offrono a mutuo
L. 40|m a 150|m

Dal notaio **Ristis**, via Bertola, N. 40. 1007

Elixir Tonico, Stomatico, Cartusiano

Rimedio di incomparabile efficacia per la debolezza di ventricolo, digestioni difficili, dolori e crampi di stomaco, indigestioni, flatulenze, coliche, stitichezza ecc. La sua azione tonica antispasmodica lo fa un eccellente febrifugo e anticolerico. È unico per riparare ogni sorta di debolezza dipendente sia da abuso di piaceri, quanto da altre cause.

Il prezzo di caduna bottiglia L. 3 50, mezza bottiglia L. 2.

Deposito unico in Torino presso la Farmacia AVVIENA, via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, Genova presso la ditta IMOLA e RADIFFA, via Lanali.

Nella Farmacia AVVIENA continuasi sempre la vendita del ***Decotto Cattolico*** ridotto in pillole del Bouomon, del ***Rhob Saratesi*** concentrato nel vuoto, della ***Kermesina diacodiata***, delle ***Pillole*** del VALLET, e ***Polveri*** delle Damigelle GUYON pelle mestruazioni; vendonsi pure le più accreditate qualità ***Olio fegato merluzzo*** di garantita provenienza ed a prezzi moderatissimi. 1045

NITRATO DI POTASSA
E
GUANO INDIGENO

Il Guano Indigeno è adatto alla concimazione dei prati irrigui od asciutti, non che dei campi in copertura per stimolo al Grano e per la semina della Meliga, Lino, Canapa ecc. ecc., misto con terra o solo in dose da uno a due quintali per giornata di 38 are.

Il patrocinio che da più anni distintissimi agricoltori accordano a questo Guano, è un omaggio ben dovuto alla fama del cav. Peyrone professore di chimica agraria, e nello stesso tempo alla fabbrica in cui vien preparato colla più scrupolosa diligenza.

Si vendono:

Il Nitrato di Potassa a L. 50 il quintale

Il Guano Indigeno » 25 »

franco alle stazioni o domicilio qualunque di Torino da **Luigi Fino**, via Basilica, N. 1. 864

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

Specialità di Articoli Inglesi

Rinomati **Rasoi** *Rodgers* L. 5 — *Diamante* L. 3 — *Galante* L. 2 50 — *Dell'Armata* L. 1 50.

Stecche per affilare i rasoi a quattro faccie da L. 5 a 8 — Idem a due faccie da L. 1 50, 1 75, 2 50, 3, 4 50 e 6 — Vera **Pasta** *Hamon* pero per cent. 50 il pezzo — **Zeolithe** e **Laminatoio** (sistema Sollier) cent. 40 il pezzo.

Aghi inglesi — Eleganti **Portafogli** contenenti 100 aghi assortiti da cent. 60, 80, L. 1, 1 25, 1 50, 1 75 e 2. — **1000 aghi** assortiti, divisi in 16 scatolette, riunite in una, da L. 4, 5, 6 e 8 — **Spille** bianche e nere in pacchi da cent. 30 e 40, ed in scatole da cent. 50 e 60 — Idem in acciaio dorato L. 1 la scatoletta — Per capelli da cent. 25 a 50.

Eleganti **Astucci** contenenti 4 paia di forbici (ogni forbice serve ad un uso particolare) da L. 15 a 35 — **Forbici** da lavoro e da toeletta da L. 2 a 3 — Idem foderate in cuoio di Russia da L. 3, 3 50, 4 e 4 50 — **Affila**-coltelli, forbici e temperini L. 4 caduno — Id. in forma di ciondolo L. 1 — **Tira-turaccioli** nuovo sistema — **Smelling** *Salts* efficacissimo contro gli svenimenti e cattive emanazioni, boccette in astuccio di cuoio da L. 2 50 a L. 3 — **Penne** a serbatoio d'inchiostro a doppia tempra, quattro dimensioni di punte, L. 3 la scatola — **Elastic** *bands* a L. 1 50 la scatola — **Polvere** *Saunders* per toeletta cent. 80 il pacco — **Sapone** *Windsor* cent. 80 il pacco, 3 pezzi — **Spazzole** per denti L. 1 30 caduna — ***Nécessaires*** da lavoro e toeletta — **Inchiostro** a cent. 60 la boccetta — **Carta** per lettere, pacchi di 100 fogli L. 3, piccolo formato L. 2 — **Taffetat** inglese (per tagli e ferite) a cent. 25 la cartina — **Portafogli** contenenti 12 foglietti taffettat a diversi colori L. 1 — **Pesa-lettere** a diversi prezzi — **Bilancie** tascabili, utilissime per viaggio e navigazione da 5 e 12 chilogr., di precisione garantita. 6 bis

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo, N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa, N.* 1 — Roma, *via el Corso, N.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N.* 40.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

SEME BACHI PEL 1870
ESERCIZIO XII

L'Associazione Bacologica rappresentata dall'antica Ditta **Civetta e Cremona** di San Stefano Belbo rinnovando la spedizione diretta al Giappone per la provvista di **cartoni originarii annuali** per l'allevamento del 1870, accetta commissioni a numero fisso di cartoni fino alla concorrente di N. 30 mila, mediante il pagamento di sole L. 6 per cartone all'atto della sottoscrizione ed il saldo alla consegna, a norma della circolare 1° marzo, che si spedisce a chi ne fa richiesta.

Ai sottoscrittori che avessero motivo di lagnarsi dei cartoni provvisti in quest'anno dalla Società, è fatta facoltà di ritirarsi prima del 15 giugno, e saranno loro restituiti gli acconti.

Le sottoscrizioni si ricevono: in *San Stefano Belbo* presso la SOCIETÀ, in *Torino* presso la BANCA fratelli CERIANA, A. ODDONE e C., Corso Piazza d'Armi, 12, e Farmacia SCHIAPARELLI, Piazza San Giovanni; negli altri Comuni presso li incaricati già conosciuti. 1108

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA	
1/2 libb. fr.	2 50	libb. 1 fr.	10 50
1 » »	4 50	» 2 »	18 —
2 » »	8 —	» 5 »	38 —
5 » »	17 50	» 10 »	68 —
12 » »	36 —		
24 » »	65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERRUCCA.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Dardo, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiolà — *Asti*, De Grandi, Liprandi Parfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cepa*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Piadeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cera — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méhier — *Intra*, Alovisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forêtié — *Savona*, Bagini, Bescaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Farr — *Valenza*, Bonato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella farmacia ***Prato***, piazza Vittorio Emanuele, N. 19, Torino, si prepara il ***Decotto Cattolico*** purgante e rinfrescante, ridotto in pillole di più facile digestione e maggiore comodità, cura per giorni 60 L. **4 20**, giorni 20 L. **1 80** affrancate.

Sciroppo delle 100 piante depurative coll'essenza di salsapariglia, vero rigeneratore del sangue, utilissimo nei reumatismi, scrofole, erpeti, e tutte le affezioni della pelle L. **5**, jodurato L. **6.** 1095

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli Azionisti della Cassa suddetta sono convocati per il dì 30 marzo prossimo in Livorno, nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12, all'oggetto di

1° Approvare il bilancio a tutto il 31 dicembre 1868. (Il bilancio ed i relativi allegati staranno a disposizione dei signori Azionisti per le opportune indagini nei cinque giorni che precedono quello dell'Adunanza).

2° Procedere all'elezione di tre Consiglieri in rimpiazzo dei sigg. Giacomo Sacerdote, Agostino Tesei e Teodoro Toscizza, che escono d'ufficio.

3° Procedere alla elezione di un quarto Consigliere per stare in ufficio a tutto il 1871, in rimpiazzo del cav. sig. Felice Genero dimissionario.

4° Deliberare sulla proposta di modificazione agli Statuti, presentata da dieci Azionisti, in ordine all'art. 23 dello Statuto Sociale.

Modificazione proposta

Art. 10. Il capitale sociale è fissato in cinque milioni di lire italiane e diviso in numero 10,000 azioni di L. 500 ognuna. Quattro azioni attualmente in corso e che hanno versato L. 150 ognuna saranno cambiate con una nuova azione di L. 500 interamente liberata.

Art. 18. Sostituire due azioni dove dice dieci e quattro dove dice venti.

Art. 19. Il socio proprietario di due azioni avrà diritto a un voto. Quello che ne possedera il doppio a due, ecc.

Il Consiglio di amministrazione è autorizzato a porre in armonia lo Statuto sociale con le succennate modificazioni tosto che avranno ricevuta la sanzione governativa.

L'Adunanza si compone dei proprietari di 10 Azioni, depositate nella Cassa della Società contro certificato nominativo, almeno un mese prima, o che consegneranno venti Azioni all'Amministrazione della Società (che ne rilascierà ricevuta) dieci giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza generale.

Dieci Azioni danno diritto ad un voto, venti a due, e così successivamente. Nessun Socio però avrà diritto a più di dieci voti, qualunque sia il numero delle Azioni che rappresenta.

L'Adunanza s'intenderà legalmente costituita quando gli Azionisti intervenuti rappresentino almeno una ottava parte delle Azioni.

Le Azioni potranno essere depositate anche

In *Firenze* presso la Succursale della Società.

In *Genova* presso la Cassa di Sconto.

In *Torino* presso il Banco di Sconto e Sete.

In *Milano* presso i sigg. Mazzoni e C. successori Ubeldi.

Livorno, 22 febbraio 1869.

776 Il Presidente E. LEVI.

1065 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso da Gioanni Battista Challier, contro Gioanni Battista Bourcet, vennero venduti, salvo un diritto eventuale competente alla moglie dello espropriato, a favore del suddetto Challier per L. 740.

Il termine per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade addì venticinque corrente marzo.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Usseaux (Pinerolo).

1. Regione Borgovecchio, casamento, coerenti la via, Giuseppe Bourcet e Gioanni Battista Roncail.

2. Orto attinente alla suddetta, coerenti gli eredi di Vittorio Bourcet, Pietro Sallen e la via.

3. Regione Murairis, prato, coerenti Roncail Giovanni, Martin Giovanni e Samuel Giovanni.

4. Regione Cote, prato, coerenti Coutur Gioanni Battista, eredi di Vittorio Bourcet ed eredi di Stefano Sallen.

5. Regione Infermiere, prato, coerenti Pastre Giuseppe, eredi di Anna Maria Bourcet e Giuseppe Bourcet.

6. Regione Derrier les Sagnes, prato, coerenti Gioanni Battista Samuel, Giuseppe Bourcet e la via.

7. Regione Sazalet, campo, coerenti Rosa Bourcet, Stefano Rousset ed il Comune.

8. Regione Clapier, campo, coerenti Giuseppe Canton, Giuseppe Bourcet ed il Clapier.

9. Region Confine, campo, coerenti Pietro Michellonet, eredi Roncail Gioanni Luigi ed eredi di Vittorio Bourcet.

10. Regione Derrier les Sagnes, campo, coerenti la strada vecchia a due parti e gli eredi di Giovanni Battista Bertallot.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 10 marzo 1869.

Gioachino Pezzi canc.

1033 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Corsini Francesco, contro Baloceo Secondo debitore principale e Galliano Gio. Battista, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati beni su L. 535 e li medesimi furono deliberati allo stesso sig. Corsini per L. 545 con sentenza di questo tribunale del 10 corrente marzo.

Il termine per fare l'aumento di sesto a questo ultimo prezzo scade col 25 corrente mese.

Gli stabili deliberati sono siti in Gottasecca.

1. In Gallinera, ripa ed orto, d'are 19 circa.

2. Alli Ronchi, chiaggia, d'are 15.

3. In Pian Cornato, bosco, d'are 35.

4. In Nuvalle, piccolo campo con poco prato, d'are 24.

5. Alle Boere, campo, d'are 14.

6. Alle Boere, campo ora prato, di are 18.

7. In Pianbarletto, campo ora prato, di are 16 circa.

8. In Valgrazie, vigna con casotto, di are 11.

9. Vigna, d'are 32.

10. Vigna e ripa, d'are 70.

Mondovì, 13 marzo 1869.

Martelli vice-canc.

1087 NOTIFICANZA

Con decreto 18 marzo 1869 del sig. pretore di Dronero, emanata a piè di raccorso sporto da Perotta Antonio fu Andrea, nato e residente a Castellar, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo, del primo detto marzo, venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Michele Olliveró fu Guglielmo, deceduto in Dronero il 13 novembre 1856, il sig. Carlo Allamandi, proprietario, residente in Pagno.

Tanto si notifica al pubblico per l'effetto voluto dall'art. 981 alinea del codice civile italiano.

Dronero 16 marzo 1869.

Il cancelliere della pretura di Dronero
Giovanni Campana.

1075 NEL FALLIMENTO

della ditta Muller, Benedicenti e Bono già stabilita in Torino, via Montebello, N. 21, ed esercita dalli ingegnere Demetrio Muller e Gio. Battista Benedicenti.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Luigi Lasagno alli 20 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 16 marzo 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

917 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che alla pubblica udienza che terrà questo tribunale civile il 21 aprile prossimo, alle ore 11 di mattina e nel solito locale delle udienze, sulla instanza della signora Maddalena Giordano vedova del causidico Giuseppe Streri, tanto in proprio che quale madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Carlo, Pietro, Stefano e Giuseppe fratelli Streri fu Giuseppe residenti a Borgo S. Dalmazzo, rappresentati dal procuratore Francesco Tosca, avrà luogo in odio di Bordiga Matteo fu Pietro residente sulle fini di Caraglio, la vendita ai pubblici incanti di un piccolo caseggio num. 144, 145, 146 di mappa, di due pezze campo formanti un solo appezzamento, nn. 147, 222 della mappa, di altra pezza campo, n. 144 di mappa, di altra piccola pezza campo, num. 140 di mappa, di altra piccola pezza prato n. 141 di mappa, posti detti beni nel Comune di Caraglio, regione tra via del Borgo e Bernezzo, sezione F, per il prezzo e condizioni di cui in bando venale 10 febbraio 1869.

Cuneo, 5 marzo 1869.

Francesco Tosca p. c.

ATTO DI NOTIFICANZA

ordinanza, liquidazione, spese, a senso dell'art. 141 *del c. p. c.*

Con atto 14 marzo corrente l'usciere Giovanni Rolle, a ciò delegato, addetto al tribunale civile di Torino, notiziava a Benedetti Angelo, già residente in questa città, ed ora di domicilio ignoto, copia autentica dell'ordinanza 26 febbraio ultimo, registrata con marca da L. 1 10, a mente dell'art. 141 precitato.

Torino, 14 marzo 1869.

0811 Setragno sost. Bosonetti.

Torino, Tip. G. Favale e C.